

Giovedì 23 dicembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

GIORDANO MONTECCHI

**MODENA** Da un'intervista di qualche anno fa a Heiner Goebbels: «L'opera ti interessa?». «C'è una sola opera che mi interessa davvero e cui ho assistito almeno una decina di volte: *Wozzeck*. Per il resto non posso dire che l'opera mi interessi realmente... Penso che il mio campo sia piuttosto quell'ampia frattura che si spalanca fra Opera e Teatro. Il canto mi interessa meno della parola...».

Se si guarda il mondo tenendo la testa infilata in quel sacco ben sigillato che è il paese del melodramma, quelle di Heiner Goebbels sono affermazioni difficili da capire. Ma se, anche solo per un attimo, tiriamo fuori la testa, quelle frasi sono limpide e

## Göbbels, «La ripetizione» stanca Modena, prima italiana per l'opera. Tra fascino e delusione

chiare come l'acqua di Reinhold Messner: fra opera e teatro c'è un abisso che da settant'anni a questa parte non ha fatto che allargarsi. E l'idea che il teatro musicale di oggi possa ancora identificarsi con l'opera tradizionale appartiene ormai solo allo sguardo miope di chi è rimasto troppo al lungo tenendo quel sacco. Heiner Goebbels è indiscutibilmente uno dei protagonisti del teatro musicale contemporaneo. E lo è proprio perché non ha mai scritto un'opera in vita sua.

Al Comunale di Modena è

andata in scena per la prima volta in Italia *Die Wiederholung*, «La ripetizione». Si tratta di un lavoro del 1995 che conferma ancora una volta la lucidissima inventiva drammaturgica di Goebbels, cresciuta alla scuola di Heiner Müller. Eppure *La ripetizione* delude, forse perché il musicista sul piano dell'assemblaggio musicale ci ha abituati a soluzioni più raffinate. Nell'arco di un'ora e un quarto si alternano e si mischiano le parole di Kierkegaard, di Alain Robbe-Grillet e di Prince. Tema: la ripetizione e le

sue implicazioni sul piano del vivere, della lingua, dell'estetica. Ripetere è ricordare, ridire, provare di nuovo, tornare a vivere.

Ma è anche girare a vuoto, bussare a una porta che nessuno apre. Vivere, conoscere, creare, morire: tutto ha a che fare con il ripetere, una dimensione che, con un humour sottile misto a un altrettanto sottile senso di inattività, si materializza sulla scena mediante testi e dialoghi ripetuti varie volte in lingue diverse (francese, italiano, inglese e tedesco) da parte di personag-

gi che si parlano, ma il cui esistere non evolve, bensì si ripete senza compiersi. Sulla scena nuda e bellissima (disegnata e illuminata da Erich Wonder) stanno un pianoforte, un tavolo e tre interpreti il cui comunicare impotente si trascina dietro come icone sonore le musiche, anch'esse ininterrotte, reciprocamente alienate: un intellettuale (l'impeccabile e soggiungente Jehan Leysen), un ragazzino americano (John King), una gentildonna annoiata (Marie Goyette). Le musiche: Schubert, Bach, Chopin, Brahms,

ecc. (suonati molto approssimativamente al pianoforte da Marie Goyette); campionamenti da Prince; inserti originali d'autore (fra cui certe «cartoline» rock affidate all'abile chitarra elettrica di John King). Quel dialogare assente della signora col suo interlocutore, mentre seduta al pianoforte esegue Bach e Schubert, certamente ha un che di affascinante. Le parole si ripetono, lingue diverse si intrecciano e, diligentemente, la chitarra elettrica, i suoni tecnologici irrompono, sottolineano una diversità sorda, insanabile. Concettualmente il gioco ha un senso, ma musicalmente tutto suona troppo arrendevole, meccanico, prevedibile, persino schematico. E mentre l'intelligenza applaude, l'istinto musicale recalcitra. Peccato.

## EX MATTATOIO «Si disapprova!» La cine-censura in mostra a Roma

Quando l'Italia censurava i suoi film. Da Pasolinia Bertolucci fino addirittura a Totò. Unvero e proprio «Comet tagliavamo» rivissuto attraverso le vicissitudini censorie di 150 film protagonisti di *Si disapprova*, la mostra con materiali inediti dagli archivi della censura allestita all'ex Mattatoio a Roma fino al 23 gennaio 2000. «Un lavoro certosino e difficile che consente una valutazione ad occhi aperti di quello che è stata la censura sino ad oggi e ci permette di dare uno sguardo al passato con un occhio critico», ha detto Rossana Rummo, capo del Dipartimento Spettacolo.

# Diavolo d'un Polanski Cine-Natale: «La nona porta» con Depp

MICHELE ANSELMI

«Lei crede al soprannaturale?». «Credo nella mia percentuale». Lo scambio di battute nell'incipit di *La nona porta* sintetizza bene lo spirito scettico e derisorio con il quale Roman Polanski si cimenta con le atmosfere demoniache che gli portarono fortuna all'epoca di *Rosemary's Baby*. Peccato che il film sia un disastro: stroncato perfino dagli adoranti critici francesi, *La nona porta* è tanto sfarzoso quanto ridicolo, sicché la dimensione umoristica - che certo occhieggia tra le righe - finisce con il soccombere sotto l'estenuata solennità dell'impianto. In sottotitolo c'è anche una specie di orgia mascherata in chiave sa-

tanica che suona come una parodia di *Eyes Wide Shut*, ma nessuno recita «Fidelio» per essere ammesso, e anzi tutti se la danno a gambe appena il più cattivo del gruppo fa la voce grossa. Di sicuro la somma dei prestigiosi contributi tecnici (scenografie sontuose di Dean Tavoularis, fotografia rugginosa di Dariusz Khondji, musiche minacciose di Wojciech Kilar) non salva l'insieme: superati primi venti minuti, insinuanti e ben scanditi, il film si inoltra nel regno del già visto, e gli attori pur intonati al clima ne pagano le conseguenze.

La «nona porta» del titolo allude all'ultima stazione di un percorso luciferino prefigurato da un libro rarissimo, *Le nove porte del Regno delle Ombre*, scritto dal ve-

neziano Aristide Torchia arso vivo all'inizio del Seicento per aver praticato riti satanici. Il volume finisce nelle mani di Dean Corso, abile e disinvolto cercatore di libri preziosi assunto dal bibliofilo Boris Balkan per appurare se l'esemplare sia davvero autentico (esistono altre due copie, una in Spagna e una in Francia).

Sulla falsariga dell'erudito romanzo *Il Club Dumas* di Arturo Pérez-Reverte (tropea Editore, 32mila lire), rimaneggiato e tagliato di un intero episodio per l'occasione, Polanski impagina un thriller soprannaturale che maneggia i materiali tipici del genere: morti misteriose, incisioni antiche firmate Lcf (Lucifero?), torture, premonizioni e profezie... Sbattuto tra New York, To-

lo e Parigi, il sempre più inebetito detective librario vede passare a miglior vita le persone che conta per risolvere l'enigma, e non ci vuole molto a capire che le famose porte evocate dal volume sono nei dintorni.

Neanche un divo eclettico come Johnny Depp riesce ad animare il copione scritto a sei mani: pizzetto e capelli pettinati all'indietro, impermeabile sgualcito e occhiali da intellettuale, l'attore insegue un Male che forse è dentro di lui o forse no. Ma la sovrapposizione dei ruoli è sbiadita, un'aria da *Segno del comando* spira sulla moglie, mentre la bella moglie del regista, Emmanuelle Bégin, si diverte a incarnare un sensuale angelo custode che apre volentieri le porte...



CARTONE WARNER

## Gigante, pensaci tu!

RENATO PALLAVICINI

A raccogliere la sfida del *Tarzan* targato Disney non c'è soltanto il piccolo *Kirikū* di Michel Ocelot. Sul ring dei cartoon natalizi sale addirittura un gigante, anzi *Il gigante di ferro* messo in campo dalla Warner. La storia è tratta dal libro *The Iron Man* dello scrittore e poeta inglese Ted Hughes (1930-1998) e narra del rapporto tra un bambino ed un enorme robot: storia, pare, raccontata da Hughes per confortare i suoi due bambini dopo la morte della madre, la poetessa americana Sylvia Plath. Ma la sceneggiatura di Tim McCanlies trasferisce la fiaba dall'Inghilterra agli Stati Uniti e la data all'epoca della guerra fredda.

Siamo a Rockwell, nel Maine, nell'ottobre del 1957, a pochi giorni dal lancio del primo Sputnik sovietico, quando l'incubo

della minaccia nucleare si fa ancora più «concreto» con la messa in orbita di quel primo satellite artificiale. Potete immaginare che cosa si scatenava appena, nelle foreste del circondario, appare un gigantesco robot alto come un palazzo di trenta piani. Tra l'iniziale incredulità e il successivo terrore, l'unico a non perdere la testa è il piccolo Hogarth che, salvato il robot da una micidiale scarica elettrica, ne diverrà amico. Il robot di per sé, ovviamente, è buono e anche un po'

«Io un altro secolo così non me lo faccio. Pina vai a comprare due fucili». Al suo decimo episodio, la saga di Fantozzi introduce nel finale millenaristico, con tanto di alieno «fantozziano», un tono ancora più tristanzuolo e crepuscolare del solito: magari è stanchezza sceneggiatoria, oppure la sensazione - condivisa anche da Villaggio - che le fortune cinematografiche del mitico ragioniere siano al tramonto. Abbandonato anche dal fedele Neri Parenti, che raccolse il testimone dopo la morte di Luciano Salce, autore dei primi due film della serie, *Fantozzi 2000 - La clonazione* è un centone aggiornato di gags e disastri: il nuovo regista Domenico Saverni, che si professa «fantozziologo», fa quel che può, ma la confezione è spenta, il doppiaggio spesso fuori sincrono, la fotografia palliduccia. C'è da chiedersi se piacerà ai bambini, ai quale sembra principalmente destinato in questa sfida natalizia, ma l'altro giorno, all'anteprima per la stampa, una classe di ragazzini ha fatto prati-

«FANTOZZI 2000 - LA CLONAZIONE»

## Povero rag. «Fantocci» troppo triste per far ridere

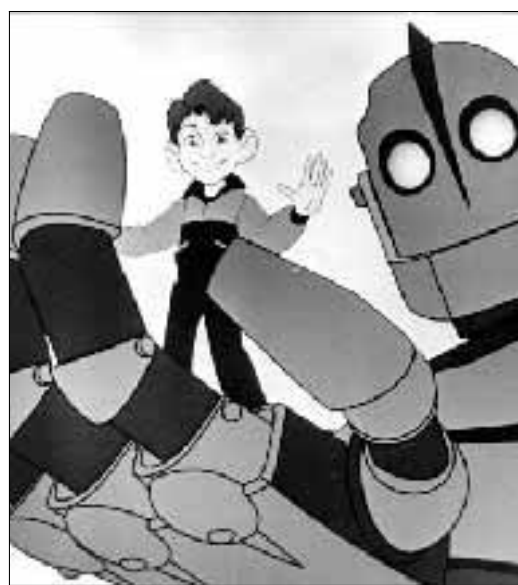
camente scena muta: neanche una risata.

Clonato attraverso una ciocca di capelli lasciata in ricordo alla moglie Pina, Fantozzi torna in vita per iniziativa del bieco megapresidente Balabam, al quale manca tanto quel servile ragioniere da calpestare in ufficio. E così, alla soglia del terzo Millennio, il travet col basco si ritrova nella Megaditta a sperimentare le antiche umiliazioni, la prima delle quali consiste nel controllare l'ultimogenito di Balabam, un bambino gentile e altruista spedito in un collegio esclusivo dove si insegna ai rampolli della ricca borghesia a maltrattare il prossimo in nome del dio Denaro.

Diviso sostanzialmente in quattro episodi, il film rimette in

campo i personaggi di sempre (con l'esclusione del ragioniere Filini, impossibile da clonare dopo la morte del bravo Gigi Reder): riecco l'avidità signorina Silvani (Anna Mazzamauro) impegnata a gettare sul lastrico un Fantozzi illusosi di aver vinto al Superenalotto; ecco la prodiga moglie Pina (Milena Vukotic) pronta a farsi da parte per rendere felice il marito. La *new entry* è Dodi Monti, imbruttita oltre misura per interpretare la nipotina adolescente Uga, presa da furori erotici per uno spogliarellista.

Tra una strizzatina d'occhio omaggio a *Full Monty* e un furto da *Hollywood Party*, il film ricicla perfino la famosa contessa Serbelloni Mazzanti Vieni dal Mare, che appare vestita da Rita Levi



Montalcini e infoiata per via del Viagra. Ma si ride a sprazzi, il tormentone dei congiuntivi ormai è spuntato e Villaggio porta sul viso i segni di una immalinconita senilità.

MI. AN.

Fantozzi  
ultima versione  
e «Il gigante  
di ferro»  
In alto,  
Johnny Depp



Gruppo Pubblicità Italia

**COMUNICAZIONE FATALE**  
di Daniele Manca

Omnitel,  
una storia  
d'impresa,  
un successo di  
squadra:  
dalla lotta al  
monopolio,  
al fascino di  
Megan Gale

Cottina Protagonista della  
Comunicazione

IN LIBRERIA

Venerdi

territorio

In edicola con l'Unità

UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA  
CONSORZIO BAICR

CORSI DI PERFEZIONAMENTO A DISTANZA  
PER L'ANNO ACCADEMICO 1999/2000

Secondo una tradizione pluriennale, l'Università di Roma "Tor Vergata" e il Consorzio BAICR (Biblioteche e Archivi Istituti Culturali di Roma) hanno attivato - ai sensi delle leggi n. 341 del 1990 e n. 4 del 1999, nonché dello Statuto dell'Università "Tor Vergata" e dello Statuto della Scuola per l'Istruzione a Distanza (IaD) - corsi annuali e biennali di perfezionamento scientifico a distanza per l'anno accademico 1999/2000. I corsi sono destinati a docenti di ruolo e precari in servizio nella scuola nonché a coloro che sono in possesso di un titolo di studio che dia accesso all'insegnamento o ad attività formative. I corsi, sia annuali che biennali, si riferiscono alle seguenti discipline: Diritto, Educazione musicale, Filosofia, Storia, Geografia, Italiano, Inglese, Matematica; viene altresì attivato un corso sulla Funzione Docente e le competenze progettuali nella scuola dell'autonomia. Il valore professionale dei corsi, conseguito con il superamento di una prova finale, rappresenta "titolo culturale" valutabile secondo la normativa scolastica vigente ai fini della mobilità e dei trasferimenti, dei concorsi a cattedra, del conferimento di supplenze. È altresì valutabile, per tutti gli usi consentiti dalla legge, qualora la normativa concorsuale dell'ente promotore ne preveda la valutazione.

LE ISCRIZIONI SCADONO IL 31 DICEMBRE 1999

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:  
BAICR: TEL. 06/68891410-1411, FAX 06/68890217  
e-mail: baicr@mail.nexus.it http://www.baicr.it  
SCUOLA IA: DIRIZIONE TEL. 06/72595178,  
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA TEL. 06/79522554

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA  
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE  
DIR 92/50/CEE - DIR 97/52/CE - D.Lgs. 157/95

La Provincia di Ferrara, Corso Ercole I d'Este - cap 44100 Ferrara, Tel. 0532/299111, Fax 0532/299963 - http://www.provincia.fe.it - rende noto che in data 27/10/1999 è stato aggiudicato definitivamente l'appalto biennale del servizio di pulizia in edifici provinciali adibiti ad uffici e sale di rappresentanza ubicati in Ferrara e provincia.

Procedura di aggiudicazione: Procedura ristretta - licitazione privata. Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base di gara L. 809.004.720 IVA esclusa (Euro 417.816,07).

Aggiudicatario: Copma Service Team S.r.l., Via Veneziani n. 32, 44100 Ferrara - in R.T.I. con ditta Bonora Fiorindo Aldo S.r.l., Via Centoversuri n. 17/B, 44100 Ferrara; Cooperativa Estense Pulizie S.r.l., Via Traversagno n. 33, 44100 Ferrara.

Prezzo: L. 606.753.540 IVA esclusa (Euro 313.362,05); ribasso 25% su tutte le voci di prezzi unitari per metro quadrato indicate nel Capitolato speciale d'appalto.

Offerte ricevute: n. 5.

Altre informazioni: Durata dell'appalto: 24 mesi dalla consegna del servizio.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE  
Nozze, cule, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

tontolone, e passerebbe il suo tempo a sgranocchiare ferro e a tuffarsi nei limpidi laghetti della zona, giocando con Hogarth. Molto meno buono è l'agente federale Ken Mansley che, arrivato per indagare sulla misteriosa e ingombrante apparizione, si trascinerà dietro esercito, marina ed aviazione pronti a distruggere il robot alieno (o russo?). Ma il robot è programmato in modo tale che se provocato, si trasforma in una micidiale batteria di armi, e lo scontro rischia così di finire in un olocausto nucleare che distruggerebbe la pacifica Rockwell, scongiurato da un finale a sorpresa e un po' troppo edificante.

Confezionato con un misto di animazione tradizionale e computerizzata, a due e tre dimensioni *Il gigante di ferro* diventerà sicuramente i ragazzini. Ma anche i meno giovani ci troveranno qualcosa che li riguarda: a cominciare dall'ambientazione anni Cinquanta e dai riferimenti visivi e formali ai cartoni Warner di quell'epoca. E per finire con una curiosità che si nasconde tra i credits del film: il produttore esecutivo è Pete Townshend. Sì, proprio lui, il fondatore e chitarrista dei Who, autore a suo tempo di un musical tratto da *The Iron Man*.

